Anno III. Udine, Venerdì 17 Gennajo 1851 N.° 13.

IL FRIULI

(Adelante; si puedes Manz.)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipate A. L. 56, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Gazzetta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del giornale Il Friuli.

RIVISTA

Da qualche tempo in Ispagna si rinnovano le crisi ministeriali una volta al mese; e ci sono sempre di mezzo, a quanto pare, gl'intrighi di palazzo, i don Fulgenzio, le confidenti di qualche gran dama e cose simili. Tutto codesto, per far conoscere da qual filo pendano bene spesso i destini dei Popoli, dove regnano tuttavia nelle corti certe vecchie abitudini, che non potranno scomparire da per tutto, se non dinanzi agli ordini rappresentativi, sinceramente e compiutamente applicati. Questi soli possono salvare i governi benintenzionati dalle brighe personali, che loro suscitano dietro le scene gl'intriganti. Narvaez diede la sua dimissione, con tutto il ministero; ma non venne neppure questa volta accettata. Però queste dimissioni continue, accettate o no che sieno, tolgono forza al ministero, poichè l'opinione pubblica si avvezza a dubitare della sua durata e quindi ad aspettarsi novità. E sì, che in Ispagna dovrebbero desiderare soprattutto gli ordini interni presenti, colle continue minaccie, che vengono dal di fuori di mettere il paese in rivoluzione un'altra volta per sostituire alla regina costituzionale Isabella *el rey neto* Carlo VI *di Spagna e delle Indie*! In Ispagna s'ha bisogno di assettare le cose interne, specialmente economiche, di togliere una volta per sempre il *deficit* e di mettere il ferro coraggiosamente negli abusi degli impieghi e delle pensioni, in cui si fa grande scialacquo dei danari del Popolo.

In Piemonte si discute il bilancio, e da alcuni giorni la Camera dei Deputati si occupa di quello della marina. Siccome questa, colla nuova posizione relativa presa dal Piemonte e coll'importanza che acquistano gli Stati marittimi del Mediterraneo e cogl'incrementi continui delle marine degli altri ha bisogno di radicali riforme e miglioramenti, così la discussione si protrae a lungo, sia perchè la Camera va proponendo tali riforme, sia perchè il ministero accenna a quelle ch'esso ha ideate. Ciò mostra, che l'unico Parlamento ch'esiste in Italia si occupa realmente d'affari, lasciati da parte gl'inutili discorsi: però è da avvertirsi, che la discussione attuale, presa nel suo complesso, procede un poco troppo sconnessa e saltuaria. Troppo vi si lascia luogo ai discorsi ed alle opinioni individuali e vaghe e staccate di questo e di quell'altro deputato; senza che si abbia cura dalle diverse frazioni della Camera di mettersi d'accordo previamente su di alcuni punti, onde non correre il pericolo di fare discorsi accademici interminabili, in luogo di vere discussioni d'affari. Su questo conto molto devesi condonare all'inesperienza; ma però è da desiderarsi, che il primo Parlamento italiano mostri sempre ed in tutto quel maturo giudizio, che si scorge nell'inglese, ove di rado si veggono le discussioni *sminuzzate* e lunghe, perchè ogni partito, lasciando piena indipendenza agl'individui, adopera però opportunamente i suoi uomini, onde non perdersi in inutili divagamenti. Se si parla poi d'opposizione, la parte di questa in quello Stato non può essere altra presentemente, se non di sostenere il ministero spingendolo. Nè dal canto suo il ministero deve adombrarsi, s'esso incontra un'opposizione siffatta, la quale può piuttosto giovargli, che nuocergli. Sembra, che sieno cessate tanto le voci di intrighi dei vecchi cortigiani per sopprimere lo Statuto e tornare agli antichi abusi, quanto le discordie fra cittadini e militi a Genova, dove da ultimo tutto si risolse in un tumulto teatrale, avendo in Italia le prime donne tuttavia il privilegio di agitare e mettere in discordia il pubblico con qualche loro dispetto. Si vede, che in questo le vecchie abitudini non sono ancora perdute, e che si trova ancora della gente atta ad irritarsi perchè una cantante spinge al di là dei limiti le sue teatrali convenienze e suscettibilità. Però, siccome abbiamo dai giornali, il pubblico genovese accettò le scuse della prima donna recalcitrante e la pace venne fatta, senza il pericolo che nasca una rivoluzione, come al tempo in cui la ballerina Lola Montes avea messa sossopra Monaco e la Baviera e quasi quasi tutta la Confederazione germanica d'allora.

I giornali inglesi in coro si rallegrano, che ad onta delle importanti riduzioni fatte nelle pubbliche imposte, segnatamente a vantaggio della classe più numerosa, sieno aumentate, a confronto dell'anteriore, anche le rendite pubbliche dell'anno finanziario che termina col 5 gennaio 1851. Si rallegrano dell'operosità delle officine, dell'abbondanza, che regna da per tutto, della maggior parte, che la grande massa del Popolo ebbe nelle comodità della vita, e di vedere così abbattute da fatti palmari le obbiezioni degli avversarii del *libero traffico*, i quali, messesi in testa quelle loro pazze idee dell'utilità delle *tariffe protettrici*, vedevano nella riforma un aumento del pauperismo. Lo Stato ebbe un sopravvanzo delle rendite sulle spese di oltre 86 milioni di franchi, dei quali circa 24 milioni furono applicati a disgravio del debito pubblico. Risultati sono questi, che non si accordano gran fatto colle cristiane speranze della prossima rovina della Granbretagna di certi fogli, che hanno la sfacciataggine di promulgare apertamente la dottrina contraria ai principii del Vangelo, che il bene di alcuni Stati non possa accordarsi che col male di altri. Assai meglio varrebbe studiare le cause di questa prosperità dell'Inghilterra, fra le quali ogni spregiudicato conterebbe certo le libere sue istituzioni. In Inghilterra questi buoni risultati finanziarii avranno per effetto di rafforzare il governo, cui il Popolo non pensa certo a mutare, finchè esso conduce bene gli affari del paese. L'agitazione religiosa si va calmando sempre più all'avvicinarsi dell'apertura del Parlamento. Anzi oggi vediamo dei giornali anglicani deplorare, che le declamazioni contro i cattolici sieno andate troppo oltre; perchè così si è dato adito di pronunciarsi altamente a tutti gli avversarii dell'episcopato anglicano e della privilegiata Chiesa dello Stato. Se questa ricevesse un colpo e se l'anglicanismo, perdendo i suoi privilegi, fosse equiparato a tutte le altre credenze, certo che la causa della libertà e del cattolicismo ne guadagnerebbe e noi dovremmo rallegrarcene. Ma però i Lordi inglesi non rinuncieranno mai all'esistenza di quei privilegi, che recano grasse prebende ai cadetti delle loro famiglie.

Tornando sul Continente, di Napoli non sappiamo da un pezzo null'altro, se non di processi antichi e nuovi e che anche il *Tempo*, foglio destinato ad accompagnare il passaggio dal sistema costituzionale al nuovo, ch'è l'antico, compiuta la sua missione, abbandonando il paese, che più non lo leggeva, nemmeno per pensare l'opposto di quanto esso diceva, è scomparso lasciando lui nel silenzio. A Roma si proibisce la storia di Cesare Cantù, al quale un tempo, perchè cattolico, certuni davano carico d'essere compro da' gesuiti. Ivi la stampa clandestina, mancando la valvola di sicurezza della libera stampa legale, dà molto di che pensare al ministero, che non può pensare adesso alle riforme promesse. V'ha chi accusa di dar mano al contrabbando degli scritti avversi al presente stato di cose fino quei soldati francesi che sono a Roma per mantenerlo. Tant'è: chi chiude la porta all'opposizione moderata e legale trova sempre un'opposizione sotterranea, ben più pericolosa, perchè non si conoscono i guasti ch'essa fa, se non quando è impossibile di ripararvi. Ma pur troppo l'esperienza non illumina quelli che chiudono gli occhi volontariamente. Da qualche giorno c'è un po' di tregua nelle storie degli assassinii nello Stato romano. Appena s'ode di qualche diligenza svaligiata, di qualche attacco a persone; non si parla di aggressioni fatte ad interi paesi, come per lo passato.

Il dramma sanguinoso dello Schleswig, nel quale la Germania e l'Europa non fecero un'abbondante messe di gloria, sembra al suo termine. Que' Tedeschi che ivi pugnarono assieme coi Prussiani contro i Danesi l'avranno ora a che fare coi loro antichi alleati, ai quali da Berlino vennero nuovi ordini. Questa è una delle tante ironie della storia di questi tre ultimi anni, che anderanno distinti per le contraddizioni mostruose in cui caddero tutti gli uomini, che trovansi alla testa della politica europea. Sarebbe un curioso lavoro, e tale da servire mirabilmente all'educazione politica degl'ingenui, quello di raccogliere in uno tutti i discorsi e documenti politici successivamente pubblicati nell'ultimo triennio, e di metterli assieme senza altri commenti, che le date ed il sommario succinto dei fatti accaduti in Europa nello stesso spazio di tempo. Un libro siffatto, i cui frammenti vanno già pubblicandosi nei varii paesi, sarà senza dubbio utilissimo ed istruttivo, e renderà inutili tante discussioni oziose che si fanno tuttavia. Poichè è da notarsi, che soltanto questo libro gioverebbe a rettificare il dizionario politico ed a dare alle parole il senso vero e corrispondente ai fatti, togliendo l'inconveniente attuale di parlare senza intendersi. Gran parte delle discordie europee del tempo nostro trae origine dal senso diverso in cui sono accettate certe parole, per cui quelli che dicono pane al pane e legno al legno, si trovano continuamente ingannati nelle loro aspettazioni. Promettiamo adunque la comune riconoscenza a quegli, che compilerà questo codice europeo coi materiali preparati dai diplomatici dal 1815 in poi e segnatamente nell'ultimo triennio.

Circa alle conferenze di Dresda nessuna novità, poichè vi si serba accuratamente il segreto. Le Camere prussiane paiono essersi addattate alla rassegnazione, ad onta dei clamori di prima; forse non volendo offrire il benchè minimo pretesto al minacciato scioglimento ed alla riforma della Costituzione promessa dagli avversarii dichiarati della Costituzione medesima, che ora hanno voce in capitolo più che mai. Passo passo sono venuti finalmente a codesto ed alle franche declamazioni contro il costituzionalismo. Frattanto si ha trovato un nuovo balocco per distrarre quelli, che avessero qualche velleità di ulteriore opposizione e di attenersi all'anteriore programma del governo. Questo balocco è la questione del *libero traffico* suscitata in Prussia appunto nel momento in cui si trattava di una unione doganale di tutta la Germania. Tale quistione intavolata adesso serviva a mettere in contrasto la parte settentrionale e marittima della Germania colla meridionale, essendo quest'ultima tuttavia infatuata del sistema *protettivo*.

La crisi ministeriale di Francia, nel mentre appunto parea terminata si fa minacciosa più che mai, stante la condotta ostile e piena di diffidenza

bollettino delle leggi dell' Impero e 64 fogli di aggiunta, fra i quali 638 decreti diversi. In questi vi sono 99 Patenti e 31 ordini e determinazioni Imperiali.

Decreti del Ministero dell' estero	4
» » » » interno	101
» » » » finanze	172
» » » » guerra	34
» » » » giustizia	97
» » » » istruzione	158
» » » » agricoltura	16
» » » » commercio	106
Furono accordati privilegi	312
» prolungati »	194
e dichiarati finiti »	148
» trasferiti »	7

Le disposizioni contenute nei fogli di ordinazione per le costruzioni e per il militare nonchè in quello pel commercio ed industria non sono qui comprese.

— Nella metà di questo mese avrà luogo in codesta capitale un congresso scolastico in cui si tratterà sugli oggetti delle scuole popolari, e furono già invitati ad intervenirvi i consiglieri scolastici degli Stati della Corona.

GERMANIA

La *Nuova Gazzetta prussiana* sostiene discorrersi nei circoli ben informati di Dresda, che ha fondamento la voce d' un' ulteriore occupazione provvisoria dell' Assia elettorale per parte delle truppe austriache e prussiane.

— Nella prima Camera prussiana si discuterà per quel che si suppone, prima di tutto il progetto della legge sulla stampa.

— Una lettera di Nuova-York dice, che sono stati spediti per Kassel 8500 fiorini, qual primo risultato della colletta istituita dai tedeschi colà dimoranti a suffragio degli ufficiali e funzionari assiani.

— Stando alla *Gazzetta costituzionale* è prossimo lo scioglimento della convenzione militare conchiusa fra la Prussia e parecchi stati germanici minori.

— Ai 10 corrente si agitò il processo contro la *Gazzetta di Colonia* innanzi a quelle Assise. Il giurì pronunciò: *non colpevole*.

— Al *Wanderer* si scrive da Dresda in data del 9:

Le proposte che l' Austria fa qui ai governi alemanni intorno all' unione doganale, trovano da parte della Prussia la più viva opposizione. Pare che il tentativo del gabinetto di Vienna, di fondare una Lega doganale nel centro dell' Europa e di annientare in tal modo l' influenza prussiana in Germania, spingerà la Prussia ad adottare nel nord dell' Alemagna una politica basata sul principio della libertà del commercio.

L' unione doganale coll' Austria è immaginabile soltanto nel caso che la Prussia introduca anch' essa il monopolio del tabacco. Se non che gl' interessi economici di tutto il paese ripugnano all' unione, in base ad una tariffa più alta che non è quella dell' attuale Lega prussiana. L' Austria ha già dichiarato alla Prussia di voler adottare come dazii mediatori le proposizioni di tariffa fatte dal ministro von der Heydt al Congresso doganale di Kassel, e di preparare l' unione in base alle medesime. I singoli dazii della nuova tariffa austriaca concordano colla proposizione del ministro prussiano rispetto a molte merci.

Se non che le proposte di von der Heydt trovano in tutto il paese la più viva opposizione. Al che aggiungasi che la Prussia ha pure un interesse politico di appoggiarsi a quest' opposizione e di agire contro l' unione doganale in base al principio dei dazii di protezione.

FRANCIA

PARIGI 10 gennaio. Oggi al principio della seduta dell' Assemblea un membro del partito conservatore, S. de Remusat, interpellò il nuovo gabinetto, e propose che l' Assemblea si ritirasse immediatamente nei suoi uffici per nominare una commissione incaricata di prendere le misure ch' ella riputerà opportune stante la gravità delle circostanze. Quest' era un' eccitamento di sfiducia verso il nuovo ministero, una specie di dichiarazione di guerra all' Eliseo. Baroche e Rouher impresero a lottare, ma gli uomini i più ragguardevoli della maggioranza salirono un dietro l' altro alla tribuna per umiliare il ministero. Il signor Berryer, Dufaure, il G. Bedeau appoggiarono colla maggior energia la proposta di Remusat, e 330 voti contro 273 decisero che l' Assemblea dovesse ritirarsi negli uffici per nominare la commissione. L' Assemblea udendo elesse questi 14 commissari: il signor de Montebello, il solo esclusivamente devoto all' Eliseo; Morny, Daru e Beaumont affezionati egualmente all' Eliseo ma in minor grado; Morellet, Montagnardo; Baze avversario nemico del potere esecutivo; Nettement, redattore in capo dell' *Opinion publique* e avverso del pari all' Eliseo; Lanjuinais, appartenente al terzo partito; Cavaignac, Lamartine e Bixio, uomini d' un repubblicanismo moderato e conciliante a vero ma spiegato, per cui se respingeranno come non v' ha dubbio ogni misura violenta, non cederanno però nemmeno dinanzi l' Eliseo. Tali nomine adunque se non realizzano tutte le speranze degli avversari dell' Eliseo sono non pertanto un nuovo e grave disappunto del gabinetto.

— Come lo facevano prevedere i giornali, il sig. di Montalembert fu eletto membro dell' Accademia francese. Egli ottenne 25 voti; Alfredo de Musset n' ebbe 2, e così pure il sig. Ponsard.

TURCHIA

Leggesi nell' *Osservatore Dalmato* del 10 gennaio: Col periodico vapore della Dalmazia non abbiamo alcuna notizia di rilievo.

Riguardo alle cose dell' Erzegovina sappiamo che il Serraschiere era per venire a Kognizza con rinforzi di truppa per domare l' insurrezione di Mostar. Il comandante di Nevesigne, pascià Aga, è partito con due figli dalla sua residenza alla volta di Niksic ove a quest' ora sarà arrivato. Egli ha presa tale risoluzione in seguito alle minaccie del capo degl' insorti Kavas pascià per aver ricusato di far causa comune coi rivoltosi.

— Leggesi nell' *Osservatore Dalmato* del 12 gennaio: Dietro notizie recenti, che ci giungono dai confini dalmati, veniamo a sapere che il vezire dell' Erzegovina nel giorno 2 corr. abbandonò Bena, e si portò a Dubrava presso il suo nipote, Amil-beg Rizvanbegovic. Dubrava è alla metà della strada da Buna a Stolaz. Le case tutte e tutt' i serragli a Buna rimasero quasi deserti ed aperti agl' insorgenti. Sembra che si voglia attendere cosa sieno capaci di fare. Ove però il loro ardimento si spingesse innanzi con mire ostili, fu combinato che due colpi di cannone da Stolaz e da Pocitelj sieno il segnale, a cui tutta la *Raja* debba radunarsi a Gabucica per dare loro addosso.

Si ritiene per altro che a tanto non si accingeranno que' di Mostar, avendo da occuparsi non poco per difendersi a tergo contro le truppe di Skenderberg, che da Kognizza va avanzando. Agli armati riuscì di spingersi fino a Kula, ove, a quanto dicesi, le bombe hanno incominciato ad incutere spavento.

L' agente Kloki non abbandonò Dunanovic, avendo nel giorno 2 corr. il vezire dell' Erzegovina mandato un Kavas per tranquillarlo ed assicurarlo che, almeno per qualche tempo, nulla avea da temere.

Questa famosa rivoluzione di Mostar dà argomento a considerare la miserabile condizione dei cristiani nell' Erzegovina.

I turchi sono ribelli — i cristiani la *raja*, i fedelissimi sudditi. Ma tutte le imposizioni, tutte le gravezze della guerra stanno a carico degli ultimi. Questi sono pronti ad operare una contro-rivoluzione in senso legittimo — domandano di pugnare — son preponderanti di numero — vorrebbero vendicarsi delle antiche oppressioni. Ma il vesire li raccoglie presso di sè — li distrae da quest' idea — li lusinga — si accinge a pugnare — poi li congeda e si ritira. Sarebbe imperdonabile che il prezioso sangue d' un mussulmano sia versato per mano d' un vile infedele!

Peraltro l' ambizione vezile per torre i sospetti concepiti a suo danno, e per innalzare i suoi figli ad alte cariche, avrebbe forse ardito di commettere tanto sacrilegio — avrebbe sottomesso colla forza la ribelle Mostar.

Ma Omer pascià non si lascia rapire l' alloro del trionfo. Vuole egli stesso in persona guidare la sua truppa contro le caterve degli insorti, vuole piantare lo stendardo della vittoria sulle mura di Mostar — vuole andar superbo della gloria d' aver debellata l' inespugnabile Erzegovina e perciò ordina ad Alì pascià di tenersi imperioso e sulle difensive. Attende Aireddin pascià ed appena questi sarà giunto a Serrajevo e n' avrà assunta la luogotenenza, il Serraschiere marcierà alla testa de' suoi Nizam contro i ribelli.

ULTIME NOTIZIE.

GERMANIA. — *Berlino* 15 gennaio. Stando alla *Riforma alemanna*, i ministri presidente Schwarzenberg e de Manteuffel si sarebbero in fine accordati in modo soddisfacente intorno al futuro potere centrale. Schwarzenberg è partito oggi colla strada ferrata da Dresda per Praga.

Dresda 11 gennaio. Il sig. de Manteuffel ebbe ripetuti abboccamenti col principe Schwarzenberg. Dall' Austria, dicesi, giungeranno per l' Holstein considerevoli rinforzi.

— 12 gennaio. Si dice che i monarchi d' Austria e Russia avranno qui quanto prima un convegno.

La ristaurazione dello statuto federale con delle modificazioni è imminente.

Amburgo 11 gennaio. L' ex-ministro danese Reventlow-Criminil, il quale coi due commessari assumerà per la Danimarca il governo dell' Holstein, è arrivato in questa città.

— 12 gennaio. Ad onta delle transazioni della Luogotenenza coi commissari, è aspettato l' ingresso delle Truppe austriache di occupazione.

Kiel 12 gennaio. Il proclama della Luogotenenza suona a un di presso come segue: Avendo la Confederazione germanica determinato di eseguire il trattato di pace conchiuso nel mese di luglio, e promesso di assicurare i diritti dell' Holstein, non che l' antica sua unione collo Schleswig, la Luogotenenza si crede in dovere di ordinare la sospensione delle ostilità, dopo d' aver posto sotto la tutela della Confederazione germanica i diritti federali dell' Holstein. L' armata, la marina e tutta la popolazione vengono ringraziate dell' eccellente loro contegno, e si esprime la speranza che continueranno a mantenere l' ordine e lo stato legale. La Luogotenenza deporrà i suoi incarichi, tostochè il governo dei ducati sarà stato instituito dal potere federale.

FRANCIA. — *Parigi* 11 gennaio. La Commissione eletta dall' Assemblea legislativa è ostile all' Eliseo, ed è composta dei sig. Bixio, Cavaignac, Montebello, Baffet, Beaumont, Daru, Broglio, Nettement, Lanjuinais; Presidente ne è Broglio. Ella domanda comunicazione dei protocolli della seduta della Commissione di permanenza. L' Assemblea ne determina a voti unanimi la pubblicazione. Jeri la Montagna si astenne dalla votazione. Si crede che Changarnier riceverà un voto di ringraziamento. Forse sarà trasmessa una domanda al presidente per parte della legislatura. Secondo il *Moniteur* la dimissione di Carlier non fu accettata.

— La maggioranza dei commissari eletti, 8 sopra 14, si è pronunciata in favore della proposta Remusat; e senza volere, dice il *Journal des Débats*, che si ricerchi cosa alcuna che potesse rammentare i provvedimenti rivoluzionari, essa parrebbe inclinare verso un voto di biasimo al ministero.

— Verso il fine della seduta d' oggi, il sig. di Broglio, presidente della commissione nominata sulla proposta del sig. di Remusat, è venuto a domandare dalla ringhiera, in nome di detta commissione, la comunicazione dei processi verbali del comitato di permanenza.

Il ministro dell' interno chiese dal canto suo, non solamente la loro comunicazione, ma la loro pubblicazione. L' Assemblea legislativa ha immediatamente deciso all' unanimità che i processi verbali del comitato di permanenza sieno fatti di pubblica ragione.

— Il presidente della Repubblica non ha accettata la dimissione data dal prefetto di polizia.

INGHILTERRA. — I membri irlandesi del Parlamento che votano abitualmente col ministero sono stati prevenuti officialmente da lord John Russel, che il Parlamento si riunirà per la spedizione degli affari il 4 febbraio, e in quella sera saran proposti affari importanti ed urgenti.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

BORSA DI VIENNA 13 Gennaio 1851.

Corso delle Carte di Stato	
Metall. a 5 p%	fi. 95 [illegible]
» » 4 1/2 p% »	» 82 13/16
» » 4 p% »	» —
» » 4 p% »	» —
» » 3 p% »	»
» » 1 p% »	» —
Prest. c. l. 1834 p. fi. 500	—
» » 1839 » p. fi.	113 7/8
Obbligazioni del Banco di Vienna a 2 1/2 p. %	—
» 2 »	—
Azioni di Banco	—
Fogli del Banco	—
Con interessi dal 1 aprile 1850	—
» »	—
» »	—
Rendita interna	—

Corso dei Cambi.
Amburgo breve 183 1/4
Amsterdam 2 m. 178
Augusta uso 128 3/4 L.
Francoforte 3 m. 127 3/4
Genova 2 m. 149 1/2 B.
Livorno 2 m. 131 1/2 B.
Londra 3 m. 12. 31
Lione 2 m. —
Milano 2 m. —
Marsiglia 2 m. 151 B.
Parigi 2 m. 152 B.
Trieste 2 m. —
Venezia 2 m. —
[illegible] per 1 f. 31 giorni vista grad. —
[illegible] idem —